

Il 13 aprile la commissione incaricata di esaminare il progetto dei ministri, fece il suo rapporto, che avea subite alcune modificazioni, ma però concepite in senso più vantaggioso all'aristocrazia che non al governo; nè il progetto nè le dette modificazioni non potevano guari ottenere l'assenso della maggioranza delle camere. Il ministero vide il suo progetto avrebbe avuto a lottare contra opposizione troppo forte e lo ritirò, e da quel momento nessun altro ne fu presentato, e la Francia aspetta ancora una legge che regoli definitivamente un soggetto di tanta importanza.

Abbiamo veduto quale orrenda morte incontrò per opera di oscuri facinorosi il maresciallo Brune nel passar che faceva ad Avignone l'anno 1815. La sfortunata di lui vedova avea invocata la punizione dei suoi assassini. Si fece luogo alla domanda, giacchè sotto il regno dei Borboni non si poteva ricusare giustizia. Era stato tradotto davanti la corte di Riom uno dei principali assassini del maresciallo Brune arrestato nel 1820. Secondo Roquefort, chiamavasi Gundon, ed era facchino di mestiere. Si recò a Riom madama la marescialla, accompagnata da un avvocato di Parigi, il signor Dupin. Le arringhe cominciate nei primi giorni di febbraio 1821 terminarono il 25 del mese stesso. Il barbaro Roquefort fu condannato al supplizio degli assassini, e ordinò la corte si rettificassero i registri dello stato civile in cui erasi registrata per suicidio la morte del maresciallo Brune. La marescialla non volle verun risarcimento nè interessi, non avendo avuto altro in mira che di perseguire l'assassino dell'infelice suo sposo.

Il 27 febbraio il re fece un'ordinanza riguardante la pubblica istruzione, di cui mal si conoscano parecchi articoli. Il consiglio regio dell'istruzione pubblica era conservato, da alcune modificazioni in fuori; e divise in circondari le ventisei accademie del regno. Parigi non ne formava che una sotto la direzione di un rettore nominato dal re. Dichiarava l'ordinanza che la religione, la monarchia, la legittimità e la carta fossero le basi dell'educazione dei collegi; essa conferiva al vescovo diocesano per tutto ciò che si riferisce a religione il diritto di sorveglianza su tutti i collegi della sua diocesi, e nel tempo stesso il diritto di provocare presso il consiglio reale di pubblica istruzione le misure cui avesse